

# GAZZETTA DEL POPOLO

## GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.  
 Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.  
 Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione della Gazzetta del Popolo**.  
 Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. **OBLIEGHT**, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

Domani, **FESTA del PLEBISCITO**, non si pubblica il giornale.

### DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

TOURS 29. — Notizie di Parigi del 24.

Oggi nessuna notizia della guerra. Il nemico non è comparso in nessuna parte.

Oggi venne pubblicata la parte delle carte trovate alla Tuileries, che contiene le lettere di Yacher sull'affare del Messico assai compromettente per Morny.

Un decreto deferisce disciplinariamente alla Corte di cassazione il presidente Devienne per avere compromesso la sua dignità di Magistrato in un affare scandaloso.

I vantaggi militari ottenuti ieri produssero grande effetto.

I giornali danno dettagli constatando grandi perdite da parte dei prussiani.

EPENON 29. — Rambouillet fu evacuata dai prussiani.

ROUEN 29. — Un dispaccio annunzia che il corriere è partito stamane da Parigi, dice che la situazione è buonissima, che gli sforzi del nemico restano senza risultato.

Abbiamo ripreso le posizioni precedentemente perdute.

TOURS 29. — La Flotta del Baltico rientrò a Cherburgo dopo essersi assicurata che la flotta prussiana restò al porto di Jodde, ed avere lasciato due squadre nel mar del Nord, e alla Manica per proteggere il litorale e la marina mercantile.

## Il Plebiscito

Domani dunque in tutte le provincie romane avrà luogo il plebiscito. Ci parrebbe di mancare di rispetto alla popolazione, scrivendo fosse pure una frase per spingerla alle urne o per ispiegar loro che cosa sia e che valore abbia il voto che debbono dare.

Son cose che i Romani le sanno senza che alcuno le ricordi e non può certo piacer loro di sentirle ripetere.

Anzi, l'osservazione che vogliamo fare è del tutto contraria a quelle che sogliono farsi altrove allorchè si convoca il popolo ai comizi.

### APPENDICE

#### IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI  
**EDUARDO.**  
 III

Riccardo rimase poco più di sei mesi a Milano, e furono per lui sei mesi di passatempi continui, solo interrotti dal facile adempimento dei suoi doveri. Andato a Pavia con tutto il reggimento, anche di là gli convenne muoversi presto, giacchè toccò al suo battaglione il distaccamento di Pizzighettone. Partì sul principio del Carnevale 62-63, e si può considerare se a un giovinotto come lui, buon soldato in fondo, ma dedito a divertirsi, come tutti quelli che hanno la fortuna d'aver la sua età e buoni margini per farlo, rincrebbe il doverlo chiudere in una fortezza quando cominciava il carnevale. Allorchè, dopo essere passato dalla industriosa e simpatica Codogno, e dopo aver traversata Maleo entrò in Pizzighettone, si sentì come una stretta al cuore; nè valsero certo a rallegrarlo le rumorose acque dell'Adda, quel giorno anche più tri-

Sono appena pochi mesi, e la Francia anche essa, fu chiamata a un plebiscito. Se non che assai prima del voto e a Parigi e nei dipartimenti si fece quello che allora chiamavano con barbaro linguaggio; la *campagna plebiscitaria*; riunioni, processioni, indirizzi, dispute, maneggi per parte del governo, lotta col mezzo dei giornali, in fine un casa del diavolo.

Nè a Roma nè nelle provincie accade nulla di simile; qui il popolo si prepara, in mezzo alla più profonda calma, a dare il suo voto come se si trattasse di una funzione già da lungo tempo preparata e nella quale ognuno sa la parte che gli spetta.

Perchè questa differenza?

Perchè in Francia la *campagna* era indispensabile; in Roma invece essa è fatta e vinta da molte decine di anni.

Così avverrà che mentre il voto della Francia è stato portato via dal vento in poco d'ora; quello di Roma, frutto di una convinzione sincera e profonda, adempimento d'un'antica promessa, e conferma solenne della volontà di tutto un popolo, rimarrà per secoli e sarà il principio d'una vita nuova e più gagliarda e più prospera, per Roma e per tutta Italia.

### Due errori

Confessiamolo senza vergogna e senza fatica: a Firenze ed in tutto il resto d'Italia non si conosceva Roma; ossia se ne conoscevano monumenti e la grandezza; ma non già lo spirito della popolazione. Il governo papale, aveva saputo chiuderla così bene, separarla tanto dal resto d'Italia, che noi tutti, o non ne avevamo notizie o quelle che ci giungevano, erano quasi tutte false.

È notevole poi che a sbagliare siamo stati in due: il partito avanzato ed il partito moderato: ciascuno ha commesso il proprio errore e ciascuno deve confessarlo e correggersi.

ste del solito, perchè tutte coperte d'una densissima nebbia.

Tuttavia, dopo una settimana che si trovava in distaccamento, le cose cambiarono. In breve militari e borghesi si affratellarono; Riccardo, una ad una, conobbe tutte le principali famiglie di Pizzighettone, che se non erano nè marchesi, nè conti, erano però buona gente. Fu stretta una congiura fra ragazze, giovani spose, e giovani ufficiali; furono sedotti babbi, mariti, maggior di battaglione, comandante di piazza ec.; e fu messo insieme un sistema di festiciole da ballo, alle quali, Riccardo, che non aveva d'aristocratico altro che il nome e la nobiltà dell'animo, si divertiva immensamente. Mi hanno detto che alla seconda di queste feste facesse lo spassionato con una signora delle più giovani e delle più belle, e qualche mala lingua mi ha soggiunto che non lo faceva invano. E può essere che sia vero; ma non ci credo, prima di tutto perchè non voglio dar retta alle male lingue, e in secondo luogo perchè non amo gli ufficiali che fanno o pretendono di fare una vittima ogni guaragione. Dunque parliamo d'altro.

Riccardo, com'è stato detto, aveva la rara fortuna di essere un sottotenente ricco, molto ricco anzi, e poteva permettersi dei divertimenti che alla più parte dei suoi

Il partito avanzato credeva che Roma fosse una città buona per lui; che qui fosse agevole commuovere il popolo parlandogli delle antiche grandezze repubblicane; che Bruto, Curzio, Muzio Scevola, Attilio Regolo, Cammillo, e cento altri potessero servirsi ai Romani, come suol dirsi, a colazione e a pranzo; e che di qui sarebbe poi stato facile proclamare la Costituente, domandare la revisione dello Statuto, e finire con una bella bandierina rossa sul Campidoglio. — Granchio a secco più grosso di questo non poteva prendersi; e il fiasco dei frementi in Roma fu superiore ad ogni prevedibile proporzione! —

Il partito moderato ha commesso pure il suo errore; ossia giudicava assai male la popolazione Romana. Si credeva infatti, perchè non dirlo? che qui ossia per le aderenze, o sia per gli interessi, o per la consuetudine, o per qualsivoglia altra cagione, il popolo fosse devoto assai alle idee clericali e affezionato ad esse assai più che alla patria. Ed anche questo fu un solenne errore.

Che cosa è dunque, ora che alla fine abbiamo potuto farci conoscenza, questo popolo romano così male giudicato? È un fior di popolo; incapace di lasciarsi trarre in inganno dai fumi e dalle apparenze, ma incapace del pari di lasciarsi condurre per una falsa via dalle lusinghe e dalle carezze. I rossi non ce ne possono nulla; ma i neri ce ne potranno anche meno; di repubblica non vuole sentirne discorrere neppur di lontano; ma del Papa e del clero ne ha avuto assai; e se è disposto ad usare all'uno ed all'altro ogni reverenza finchè stanno in chiesa, non vuole che si immischi punto nelle faccende di stato.

Ecco che cosa è il popolo romano; e, come ognuno vede, popolo migliore non potrebbe trovarsi per consegnargli la capitale d'un gran regno, che si appoggia sulla libertà ma aborre dalla licenza.

### I plebisciti italiani

Non sarà discaro ai nostri lettori, mentre essi stanno per chiudere col loro voto, la serie dei plebisciti italiani, di conoscere le formule ed il risul-

collegli non sono consentiti. Aveva cavallo, e se ne serviva per fare lunghe passeggiate, ora dalla parte di Cremona, ora dalla parte di Codogno; di più, tutte le volte che poteva chiedere senza indiscrezione un permesso di tre giorni, lo faceva, e correva subito a Torino o a Milano a rivedere gli amici e a respirare, diceva lui, un po' d'aria più a modo suo. Vero segno che malgrado la migliore natura di questo mondo, chi è avvezzo a frequentare una certa compagnia, scende sempre malvolentieri.

Appunto sul finire di febbraio, e quando il battaglione stava per rientrare a Pavia, Riccardo presentò una delle sue solite domande di permesso, avendo preso impegno di trovarsi a Milano pel carnevale, che giusto cadeva in quei giorni. Il maggiore, ottimo savoiardo, vero tipo del burbero benefico, quella volta rispose picche, e dichiarò che non intendeva di accordare più permessi ad alcuno, che ne aveva già dati troppi, e che come ci stava lui a finire il carnevale a Pizzighettone, così ci stessero gli altri.

Al giovine sottotenente parve amara la pillola, e durò una gran fatica ad inghiottirla. Si chiuse in camera, si lasciò prendere dalla malinconia, e si scagliò contro il dispotico maggiore, che si prevaleva di pochi giorni di regno per farla da tiranno.

tato dei plebisciti fatti in tutto il resto della Penisola:

Formola del plebiscito della Toscana 11 e 12 marzo 1870  
Unione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele: ovvero: Regno separato.

Per l'unione	Voti 266,571
Pel regno separato	» 14,925

Formola del plebiscito dell'Emilia 11 e 12 marzo 1860  
Annessione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II, ovvero: Regno separato

Per l'annessione	Voti 426,006
Pel regno separato	« 756

Formola del plebiscito delle provincie napoletane  
21 ottobre 1860

Il popolo vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti?

Si	Voti 1,302,064
No	» 10,312

Formola del plebiscito della Sicilia 21 ottobre 1860

Il popolo siciliano vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti?

Si	Voti 432,053
No	» 667

Formola del plebiscito delle Marche 4 e 5 nov. 1860  
Volete far parte della monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II?

Si	Voti 133,807
No	» 1,212

Formola del plebiscito dell'Umbria 4 e 5 nov. 1860

Volete far parte della monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II?

Si	Voti 97,040
No	» 350

Formola del plebiscito delle provincie della Venezia e di Mantova 21 e 22 ottobre 1866

Dichiariamo la nostra unione al regno d'Italia sotto il Governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori.

Si	Voti 647,246
No	» 69



Nella camera dei deputati e nel senato del Belgio è stata mossa interpellanza al Governo sugli ultimi fatti di Roma. Specialmente nel senato si è chiesto se il gabinetto non avesse provveduto, almeno in via diplomatica, e intendendosi colle altre potenze cattoliche, ad ovviare ai pericoli, a cui era esposta la Santa Sede in forza della occupazione degli Stati Romani fatta dall'Italia. Il ministro degli affari esteri ha risposto che nelle condizioni presenti, e attesa la condizione di neutralità in cui si trova il Belgio, il Governo non aveva da ingerirsi di ciò che accadeva in Italia.

## Il colloquio di Bellevue

Il corrispondente speciale del Times al campo dà, in data di Coulommiers, 16, i seguenti particolari sul colloquio fra il re di Prussia e l'imperatore Napoleone a Bellevue:

« Il re parlò il primo: Dio, egli disse, aveva dato la vittoria alle sue armi nella guerra che gli era stata dichiarata.

« E tempo di finirlo con questi pedantili esclamava passeggiando su e giù per la camera. Come se avessero il nemico alle porte, che non vogliono dare neanche un permesso di tre giorni! » Poi prese la penna e la carta, si pose a scrivere a' suoi amici di Milano, avvertendoli che facessero berlingaccio senza di lui, poichè « condannato a vivere sotto il duro giogo della milizia, doveva pigliare il capo dinanzi all'altrui volontà, ed obbedire agli ordini « capricciosi de' suoi superiori ».

Stava appunto chiudendo la lettera, quando, dopo aver picchiato rispettosamente all'uscio, gli entrò in camera il confidente, che non era più, come il lettore può benissimo supporre, il garibaldino Lorenzo, ma un buono e bel giovanotto di Napoli, dianzi soldato borbonico, poi per qualche mese reitante e disertore, da ultimo incorporato nell'esercito e divenuto là in poco tempo ottimo soldato, con nessun altro difetto da quello infuori di non sapere nè leggere nè scrivere. Pasquale si avvicinò pian piano, con un foglio di carta fra le mani, e con un sorriso tanto garbato e compiacente che era proprio il rovescio della medaglia della faccia cupa ed accigliata del Tenente.

— Che vuoi?

— Vorrei... scusi... vorrei domandarle un favore.

— Che favore?

« L'imperatore rispose che la guerra non era stata da lui cercata. Egli non desiderava, nè voleva farla, ma è stato costretto a dichiararla dall'opinione pubblica in Francia.

« Il re rispose ch'egli sapeva che l'imperatore non vi aveva colpa, egli ne era convinto. « Vostra Maestà fece « la guerra per impulso della pubblica opinione; ma furono i vostri ministri che crearono l'opinione pubblica « favorevole alla guerra ».

« Sua Maestà dopo una breve pausa, osservò che l'esercito francese si era battuto valorosamente.

« Sì; replicò l'imperatore; ma, sire, le truppe di Vostra Maestà osservano una disciplina che mancò ultimamente al mio esercito ».

« Il re fece notare che durante molti anni l'esercito prussiano approfittò di tutte le nuove scoperte ed invenzioni di altri popoli prima e dopo il 1866.

« La vostra artiglieria, sire, replicò Napoleone, guadagnò la battaglia. L'artiglieria prussiana è la più bella « del mondo ».

« Il re s'inchinò e ripeté che i prussiani avevano approfittato degli esperimenti delle altre nazioni.

— « Il principe Federico Carlo decise la sorte della « sorte della giornata, osservò l'imperatore. È stato il « suo esercito che s'impadronì della nostra posizione, «

« — Il principe Federico Carlo! Non comprendo Vostra Maestà. È stato l'esercito di mio figlio che combatté a Sedan.

« — E dov'è allora il principe Federico Carlo?

« — Egli è con sette corpi d'esercito davanti a Metz.

A queste parole l'imperatore rimase colpito ed ammutolì ma ben presto riacquistò il suo sangue freddo, e la conversazione continuò.

Il re domandò se Sua Maestà avesse qualche condizione da fare o da proporre.

« — Nessuna; non ho poteri, sono prigioniero.

« — E potrei chiedere dov'è il governo di Francia con cui io possa trattare?

« — A Parigi; l'imperatrice ed i ministri soltanto hanno facoltà per trattare; io non ne ho. Io non posso dare ordini, nè far condizioni. »

Il re disse allora ch'egli proponeva, se Sua Maestà non avesse nulla in contrario, di assegnargli il castello di di Wilhelmshöhe, a Cassel, come residenza. L'imperatore accettò, e non accadde poi nulla d'importante, eccettuato il congedarsi, dopo di che l'imperatore manifestò con emozione la sua gratitudine al principe reale per la gentilezza e la cortesia con cui era stato accolto dal re.

## Lettere fiorentine.

Firenze 29. Oggi è corsa voce in Firenze che il Santo Padre intenda abbandonare la città di Roma, onde non assistere al plebiscito che avrà luogo il 2 di ottobre. Queste voci concordi nel fatto erano però discordi nei particolari; chi assicurava che il Sommo Pontefice abbia chiesto libero transito al governo italiano sulle ferrovie dello stato per potersi recare con maggior comodo in Baviera ed evitare così i disagi del mare, chi voleva invece ch'egli intendesse profittare del legno che si trova a Civitavecchia e ritirarsi a Malta. Quale delle due versioni sia la vera,

— Siccome ho veduto che scriveva... se mi facesse il piacere...

— Ma che piacere? Dillo una buona volta!

— Ecco: se mi facesse il favore di scrivermi un verso di lettera...

— A chi vuoi mandarla? domandò Riccardo, che in fondo in fondo non era cattivo e aveva un vero affetto pel suo soldato.

— Vorrei... rispose questi un po' confuso, e sorridendo con un sorriso tra sciocco e malizioso... vorrei mandarla alla mia ragazza.

— Alla tua ragazza? E dove l'hai la tua ragazza?

— Dove debbo averla? A Napoli... è naturale!

— Minchione! Pensi ancora alla ragazza di Napoli? disse Riccardo dandosi l'aria d'un ammazzacuori.

— Eh a quella lì ci penso sempre, perchè le voglio bene davvero!

— Tanto meglio per te... e per lei. E che cosa vuoi scriverle?

— Che sto bene, che spero che stia bene anche lei, che mi faccia avere le sue notizie; insomma, non ha bisogno che le dica io quello che ha da scrivere. Scriva quello che vuole

— Va bene, te la scriverò.

e se tutte e due abbiano qualche fondamento di verità, io non saprei dirvelo. Accenno a queste voci, confermate dai giornali di questa sera, e lascio a voi la cura di appurarle. Aggiungo tuttavia che queste voci acquistano credito, e che nessuno se ne commosse. Certamente è doloroso lo scorgere come il Santo Padre, voglia spingere la resistenza fino a questo punto, col solo scopo di recare imbarazzi all'Italia, ma potrebbe darsi il caso ch'egli avesse a pentirsene più tardi, perchè la strada per partire può essere facile, ma molto difficile quella per ritornare.

La notizia della partenza dei vostri concittadini, ch'erano qui venuti per intendersi col governo sull'affare della formola del plebiscito, venne accolta con generale soddisfazione. Tutti desiderano che il plebiscito abbia effettivamente luogo il 2 di Ottobre per dare alla occupazione di Roma, tutta la consacrazione legale del fatto compiuto.

Anche le voci di gravi dissensi ministeriali cominciano a farsi strada con malevola insistenza, tanto che l'Opinione dovette intervenire stamane a smentirle colla sua autorevole parola. Nessuno però vuol prestar fede alle asserzioni del giornale officioso, tanto più ch'esso parla di lunghe e necessarie discussioni per risolvere le gravi quistioni che si connettono alla occupazione di Roma e delle provincie romane. Si dubita che queste discussioni siano tanto lunghe che non si possa giungere ad alcun accordo. Fin che si trattò dell'occupazione militare, che era il punto di partenza, tutti parevano d'accordo, ma ora col trasporto della capitale, coll'affare della città Leonina, colla formola del plebiscito e col problema ancor più vasto delle relazioni che devono passare fra lo stato e la Chiesa incominciano le divergenze. Staremo a vedere; ma principalmente su quest'ultimo punto è maggiore il disaccordo, ed era da prevedersi, perchè è appunto qui che per l'avvenire devono di preferenza cozzarsi i partiti. È il lento lavoro che ricomincia, e si farà gigante in seguito; nè io me ne posso dolere, perchè i partiti si raggrupperanno intorno a principii seri, e troveranno un terreno più fermo e razionale per combattere

Della quistione della città Leonina, non ve ne parlerò, se non per dirvi, che la gran maggioranza per ciò che riguarda il potere temporale, desidera una soluzione radicale e definitiva.

Si assicura che anche il gruppo di sinistra degli onorevoli Rattazzi e Crispi rappresentato dalla Riforma sia in preda della guerra intestina. L'Onorevole Rattazzi sembra voglia fare divorzio, ma è molto difficile presagire quali sieno le intenzioni future dell'acuto Avvocato di Alessandria.

Se tutte le notizie che vi trasmetto, sono esatte possiamo dire di essere sopra un terreno vulcanico; tutto si muove: non importa basta che stiano fermi i destini d'Italia.

Pasquale allora, fatti tre passi avanti ed accostatosi al tavolino del Tenente, vi depose il foglio di carta che aveva in mano e disse:

— Ecco, questa è la carta.

Era il più bel foglietto che si potesse trovare per una letterina amorosa. Turno turno aveva come una trina, e poi in un angolo c'era un gran cuore trafitto da una freccia, e sopra due Amorini con le ali spiegate. Il povero Pasquale aveva speso un tesoro e una mezza giornata a sceglierlo tra altri cento; ma Riccardo, a cui la malinconia non era passata per anche, non vide nè il cuore nè la freccia nè gli amorini ma solo il suo soldato che permettevasi di trattarlo come uno scritturale da dozzina, e che per fargli scrivere una lettera gli aveva comprato il foglio.

— E chi t'insegna di portarmi tu la carta? Con chi credi di trattare, villan cornuto? Mi hai preso forse per uno di quegli scrivani del tuo paese che tengono il tavolino in mezzo di strada?

E stracciò il foglio in mille pezzi, lacerando, ahimè! in pari tempo il cuore del povero soldato che aveva concepito le più lusinghiere speranze sull'effetto che quella carta tanto di lusso avrebbe prodotto sull'animo della sua dama.

(Movimento)

## NOTIZIE.

— Il *Phare de la Loire* pubblica una circolare che dice essere stata inviata dal conte di Chambord a molti suoi amici in Francia. Non sappiamo se questo documento sia autentico. Non sarà però inutile di farne cenno. In esso il conte di Chambord dice che la saviezza della Francia è riposta nella monarchia, e perciò invita tutti i suoi fautori a non fare concessioni di sorta. Essendo abolito il giuramento politico, il conte di Chambord crede che possano non solo accettare, ma ricercare i pubblici impieghi, cosicchè questi vengano occupati da monarchici. Altrettanto raccomanda che si faccia nelle elezioni per l'assemblea costituente. Termina dicendo che il resto lo farà Dio.

— Leggiamo nel *Courrier de Marseille*:

« Si considera come molto probabile la prossima partenza dei membri del governo che risiedono a Tours. Sarebbe loro intenzione di trasportarsi in una città del mezzogiorno.

« Il signor Crémieux fu informato che i prussiani fecero prigioniero un addetto al ministero degli affari esteri. »

— La *Noue Presse* di Vienna pubblica il seguente telegramma di Brusselle 26.

« Sopra il combattimento nelle strade di Parigi si racconta qui quanto segue: Gli abitanti del sobborgo Belleville, per la maggior parte plebighi, cominciarono a saccheggiare alcune case. La guardia nazionale intervenne senza successo, e si fu obbligati a chiamare la guardia mobile e la truppa regolare con due cannoni e due mitragliatrici per ristabilire l'ordine nelle strade. Molti morti e feriti.

— Un dispaccio di Berlino, 24 settembre, ai giornali di Londra dice:

« Il numero totale delle truppe germaniche esistenti ora sul territorio francese è di 650.000 uomini: consistono di 21 corpi d'esercito, composti quasi tutti di truppa di linea, con pochi della Landwehr. Vi sono altri 3 corpi d'esercito sotto le armi, che non sono usciti dalla Germania. »

— Il *Times* osserva che secondo le notizie ultimamente date dai giornali tedeschi, i soldati della Landwehr esistenti in Francia ammontano da 80 a 90 mila.

## Cronaca Cittadina

Annunziamo con piacere che si è costituita in Roma una commissione, la quale pensa a raccogliere le offerte per i feriti del 20 Settembre ed a distribuirglieli. La commissione è coadiuvata da alcune fra le più pregiate gentildonne romane, le quali già più d'una volta furono a visitare i feriti, e a porger loro ogni maniera di conforti. Ci duole che la soverchia modestia delle egregie signore, e' imponga di tacerne il nome; annunziamo intanto quello della Commissione, la quale è appunto così composta:

Principe D. Baldassarre Odescalchi Presidente — Marchese Astorre Antaldi Viti Vice Presidente — Conte Guido di Carpegna — Commendatore Guglielmo Castellani — Tito Navone — Francesco De Angelis — Odoardo Fornari — Com. Bartolomeo Polverosi — David Crescentini — Prof. Ettore Pinelli — Edoardo Arbib — Segretario e Cassiere Ettore Natali.

Tutte le somme raccolte per i feriti dovendo essere consegnata al Signor David Crescentini cassiere della Commissione, la Direzione della Gazzetta del Popolo, si è affrettata a consegnargli, a titolo di primo versamento, Lire Duemila, come risulta dalla seguente ricevuta:

Ricevo dal Sig. Edoardo Arbib Direttore del Giornale la Gazzetta del Popolo la somma di Lire Duemila raccolte dalla direzione del suddetto Giornale per soccorso dei Feriti Inf. Roma 29 Settembre 1870.

Lire 2000

Il Cassiere della Commissione  
D. Crescentini

Il Conte Guido Carpegna è stato scelto dalla Giunta Provvisoria come amministratore del Comune. Egli ha già preso possesso del suo ufficio e vi lavora come infaticabile attività. Non possiamo che approvare la scelta fatta dalla Giunta. Il Conte Carpegna è giovane; ma dotato di intelligenza, fornito di studi, e pieno di buon volere, egli potrà, anche nel breve tempo in cui rimane in ufficio, rendere segnalati servizi alla sua città che ha bisogno appunto di trovare nei suoi più giovani figli, chi voglia e sappia ridurla in condizione d'essere degname e tra breve la sede del Governo italiano.

Annunziamo con piacere che la Giunta Provvisoria si preoccupa assai dalla necessità di promuovere in Roma con ogni mezzo la costruzione di quartieri nuovi. Sappiamo che sarà nominata in proposito una Giunta con commissione di studiare un piano generale per tutti i lavori che potrebbero utilmente farsi in Roma. È questo il miglior partito nella città nostra, non tanto occorre far presto, quanto bene; e per far bene ci vuole studio e pazienza.

Anche durante la giornata d'oggi moltissimi cittadini sono andati a provvedersi del bollettino per prender parte alla votazione di domani. Persone incaricate di distribuire le schede ci narrano che accorrono a domandarle uomini d'ogni età e condizione; e sino vecchi di 70 e 75 anni. È un vero peccato che non possa assistere a questo modesto ma solenne spettacolo qualche collaboratore dell'*Unità Cattolica*; vedrebbe se si trattà di una trentina di emigrati, o di tutto un popolo che non vuol più saperne del governo dei preti.

Barbieri, orefici, tipografi, e ogni maniera di artieri, vogliono domani recarsi in corporazione a deporre il voto nelle urne. Ogni corporazione sarà accompagnata dalla musica e preceduta da una Bandiera, che sarà d'ora in poi la Bandiera della Corporazione.

Approviamo di gran cuore lo spontaneo pensiero degli operai di Roma; essa, mentre fa fede del loro patriottismo, darà alla solenne festa di domani maggiore imponenza! Ordine, allegria, e Viva l'Italia, che tutto anderà bene!

Oh! curato, curato di poco cervello!

Sentite questa e ridete:

Jeri, un curato, che non occorre di nominare, perchè si dice il peccato e non il peccatore, dovette portare il viatico ad un povero morente. Gli capita di dover passare dinanzi ad un posto dei bersaglieri; ed ecco che questi, secondo è lor costume, e prescrivono i regolamenti, rende gli onori al Santissimo! Che credete che faccia il curato? Anzichè procedere diritto per la sua via, volta a secco, e quasi scappa, come se avesse incontrato il diavolo! Oh curato! curato! Quei bersaglieri, non erano forse cristiani al pari di te e di quanti ve ne sono stila terra?

Alla Direzione di polizia continuano a giungere carte ed oggetti fatti nascondere da monsignor Randi.

Si son pure trovati qua e là gli strumenti che i bandisti delle milizie indigene avevano venduto per pochi baiocchi!

Sappiamo che gli arresti dei ladri e malviventi continuano. Possiamo anzi assicurare che si vanno arrestando alcuni malfattori condannati dai tribunali italiani per delitti comuni. Costoro avevano trovato in Roma un sicuro asilo; e alcuni di essi occupavano per fino pubblici impieghi. Che ne dice l'*Unità Cattolica*?

S. E. il Generale Cadorna accompagnato dal suo aiutante di Campo il Luogotenente Galvagna si è recato oggi a visitare i feriti, trattenendosi lungamente con essi.

## Oblazione per i feriti dell'Esercito italiano.

Totale delle Liste precedenti L. 2491, 37

Settimio di M. Piperno L. 2 - Pellegrino Rosselli L. 1 - Vari Signori di Bracciano L. 350 25 - Fratelli Sansoni L. 30 - Ratti Giuseppe di Torino L. 20 - La Loggia Massonica Falco Massimo O. di Roma L. 87 50 - Giuseppe Mazzolini L. 5 - Costantino Ricci L. 5 - Aron del Monte L. 5 - Remigio Manassei L. 10 - Alessandro Bussolini L. 10 - Achille Gravante L. 3 - Totale 530 75.

## RECENTISSIME

Al Vaticano tempo sempre incerto e variabile.

Jeri sera il Santo Padre non voleva allontanarsi da Roma; stamane invece parlasi di nuovo della sua partenza.

A coloro che consigliano il Papa, e lo spingono alla partenza, non possiamo che ripetere ciò che abbiamo detto più volte: ci penzino loro!

Il partito clericale non sta con le mani in mano. Sappiamo infatti che esso va spargendo le più assurde voci. Domani (dice) debbono accadere gravi disordini; dimostrazioni, chiassi, bombe, e chi sa che altro mai!

Comprendiamo benissimo che i reazionari desiderino appunto che Roma sia in preda all'anarchia; ma essi fanno i conti senza l'oste, ossia senza il popolo, il quale domani darà loro una buona lezione.

Mettiamo pegno infatti che la città sarà, come dev'essere, in festa; ma che i pretesi disordini rimarranno un pio desiderio di coloro che vorrebbero farci sopra una speculazione.

Abbiamo da qualcuno udito mettere in dubbio se il Quirinale sia di spettanza governativa, o piuttosto una proprietà privata del Papa. A termini della capitolazione del 20 settembre non può sussistere in proposito alcun dubbio; il Quirinale è tanto proprietà del governo che sarà la residenza del Re Vittorio Emanuele. Possiamo intanto assicurare che i pochi Svizzeri ivi per errore rimasti, sono stati mandati al Vaticano, e che il palazzo è stato preso in consegna dai RR. Carabinieri.

Una deputazione degli abitanti della città Leonina si è presentata all'Illustre Presidente della Giunta provvisoria, per esprimere il desiderio degli abitanti stessi di recarsi in massa, al Campidoglio a deporre il voto plebiscitario.

Il Presidente della Giunta, riconoscendo il diritto degli abitanti della città Leonina, gli ha consigliati ad esercitarlo, valendosi dell'urna più vicina al loro quartiere. E così anche questa è accomodata!

Un giornale cittadino ha annunziato che la polizia aveva fatto fare una perquisizione nella locanda della Minerva, estendendola anche ad alcuni dei forestieri che vi abitano.

La notizia non ha ombra di fondamento.

## Telegrammi Stefani

LONDRA 30 — I giornali dicono che le porte di Strasburgo sono attorniate da strasburghesi desiderosi di rientrare. Il permesso non venne ancora accordato. La cattedrale è molto danneggiata; la biblioteca il teatro e la stazione sono bruciati.

Quando Verder incontrò Urlich abbracciollo. Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non ha più alleati per mantenere i suoi interessi in Oriente.

La Francia è impotente, la Prussia favorisce i disegni della Russia e tiene in freno l'Austria.

Tale è il risultato della politica di Gladstone. L'Inghilterra trovasi in faccia alla Russia e alla Prussia. Perde tutti i vantaggi acquistati così caraemente in Crimea.

Il *Times* dice che il Ministero deve oggidì far conoscere le sue viste, se crede, come Bismark, che l'annessione delle provincie francesi garantisca la pace Europea, e se approva la continuazione della guerra.

Soggiunge essere necessario che il Ministero si dichiari.

Un dispaccio del *Times* da Bouillon del 29 dice che le condizioni proposte dai Prussiani sono state rifiutate dalla guarnigione di Mezières. Il bombardamento non è ancora cominciato.

Grande movimento di truppe fuvi oggi a Sedan. CHARTRES 30 — Le nostre comunicazioni con Epernon e Maintenon sono interrotte.

DREUX 30 — L'Aeronauta latore dei dispacci arrivò a Dreux e giungerà dimani a Tours.

PIETROBURGO 30 — L'Imperatore ricevette Thiers.

STUTTIGARD 30, — Il *Monitore* dice che le conferenze dei Ministri a Monaco avevano un carattere di trattative preliminari, non essendosi trattato d'altro fuorchè di fissare i punti di partenza per nuovi accordi. Il loro scopo era di stabilire la costituzione federale.

Credeasi che abbiamo dato un risultato soddisfacente. Attendesi che il governo Prussiano esprima il suo parere per intavolare le trattative reali.

**Ognuno** che vuol comperare una Macchina da cucire deve prima procurarsi la guida del Compratore di Macchine da cucire che vien data gratis al Deposito di Macchine da cucire, Via Fontanella di Borgnese num. 70.

EPISODI DELLE CAMPAGNE NAZIONALI

## I VOLONTARI

DEL 1867

PER

ERCOLE OVIDI

Sommario delle materie contenute in questo volume: Alla vigilia di una insurrezione — Partenza — Volontari e regolari — Un brutto momento — Prigionieri pontificii — Menotti a Montemaggiore — Il primo battesimo — Federico Salomone e i volontari Abruzzesi — Nerola — I Zuavi a Montelibretti — I garibaldini a Monterotondo — Marcia su Roma — Castel Giubileo — Dopo dieci anni — Proclama Reale del 27 ottobre — Il padre Pantaleo — Mentana — La barricata — La resa — Tre giorni dopo — Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Via de' Crociferi N. 45 Roma — Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile



# SOCIETÀ ITALIANA Per le FERROVIE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che la

Cedola XVI della Serie A

» XIV » » B

» IX » » C

maturante al 1° Ottobre p. v. sarà pagata a partire da d.º giorno

a Firenze	presso l'Amministrazione Centrale	in Lire ital. 6 54
> Napoli	> la Cassa Succursale dell'esercizio	> 6 54
> Palermo	> I. V. Florio	> 6 54
> Livorno	> M. A. Bastogi e F.	> 6 54
> Genova	> la Cassa Generale	> 6 54
> Torino	> la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	> 6 54
> Milano	> Giulio Belinzaghi	> 6 54
> Venezia	> Jacob Levi e figli	> 6 54
> Ginevra	> P. F. Bonna e C.	franchi 6 54
> Bruxelles id.	> la Banca Belga	> 6 54
	> la Società Generale per favorire l'industria nazionale	> 6 54
> Berlino	> Meyer Cohn	> 6 54
> Francoforte s. M.	> B. H. Goldschmidt	> 6 54
> Amsterdam	> Joseph Cahen	flor. oland. 3 07 5
> Londra	> Baring Brothers e C.	Lire sterl. 0 57 5

In conseguenza delle circostanze attuali non si effettuano pagamenti sulla piazza di Parigi.

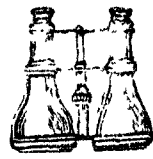
N. B. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 96 per tassa sulla ricchezza mobile nella stessa proporzione che per il semestre precedente.

Per riscuotere le cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno un certificato facendo fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notajo o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi Banchieri sono parimenti incaricati del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 6 Maggio p. p. al loro valore nominale.

Firenze, 19 Settembre 1870

**La Direzione Generale**



## A. DOMENICONI OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovasi le accreditate

**LENTI DI PIETRA**  
ed articoli Geodetici Mattematici  
del Tegnomasio Italiano di Milano.

## COMMERCIO DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47

ROMA

### INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

d' Estratto di Coca del Perù  
del pr. J. Sampson di Nuova-York  
Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.  
Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il Regno, contro vaglia postale.  
Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Roma via dei Crociferi N. 45.

## L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DIRETTO DA A. BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all'AGENZIA DI PUBBLICITA'  
di E. E. OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 48.

FRANCESCO COMPAGNONI

MILANO

Galleria Vittorio Em., 8 e 10

ULTIMI GIORNI

## VENDITA

ID OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMI RIUNITI

## BARLETTA E BARI DELLE PUGLIE

MEDIANTE EMISSIONE DI TITOLI PROVVISORII

DA SOLE LIRE 3 ITAL. CADAUNO

Questi Titoli Provvisorii rappresentano altrettante Obbligazioni dei suddetti due Prestiti Barletta e Bari e concorrono subito e per intero a tutti i Premi e Rimborsi assegnati alle Estrazioni del 10 Ottobre 1870 del Prestito Bari, e del 20 Ottobre 1870 del Prestito Barletta.

Siccome per la natura di detti Prestiti tutte le Obbligazioni sulle quali si emettono detti Titoli Provvisorii devono essere tutte estratte e tutte con Rimborso o Premio, perciò resta provato che in questa operazione si è certi di vincere sia piccola o vistosa somma.

Sarà poi interesse degli acquirenti di eseguire i successivi Nove Versamenti mensili di L. 4,50 cadauno e di altri Diecisette Versamenti di L. 7,50 come è indicato dal Titolo stesso, per così poter concorrere sempre ed a tutte le successive Estrazioni e ritirare all'ultimo Versamento le corrispondenti OBBLIGAZIONI ORIGINALI.

Chi acquisterà CINQUE Titoli Provvisorii ne riceverà UNO GRATIS

Questi Titoli Provvisorii concorreranno alle due Estrazioni

10 Ottobre 1870

Prestito BARI

col Primo Premio L. 50,000 Val. corr.

DEL

20 Ottobre 1870

Prestito BARLETTA

col Primo Premio L. 25,000 in oro

**SEI ESTRAZIONI** nel periodo di soli **CINQUE MESI**

con diversi Premi da L. 100,000-50,000,-25,000 ed altri minori

Per l'acquisto dei Titoli Provvisorii e delle Obbligazioni Originali

SI DISTRIBUISCONO

Gratis

i Quadri Comparativi  
di tutti i prestiti

dirigersi:

in MILANO presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI

Galleria Vittorio Emanuele N. 8 10

SI DISTRIBUISCONO

Gratis

Bollettini e Programmi  
dei Prestiti di Barletta e Bari

in Roma presso Sig. Alessandro Tombini Piazza S. Luigi de' Francesi N. 23

e presso Sig. Vincenzo Trambusti Via del Corso N. 185

e presso Sig. E. E. OBLIEGHT via de' Crociferi N. 45.

## GRAN DEPOSITO

## DI PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso  
la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via  
de' Massimi N. 25. Roma